

A casa Fornasetti

IL REGNO DELLE MERAVIGLIE



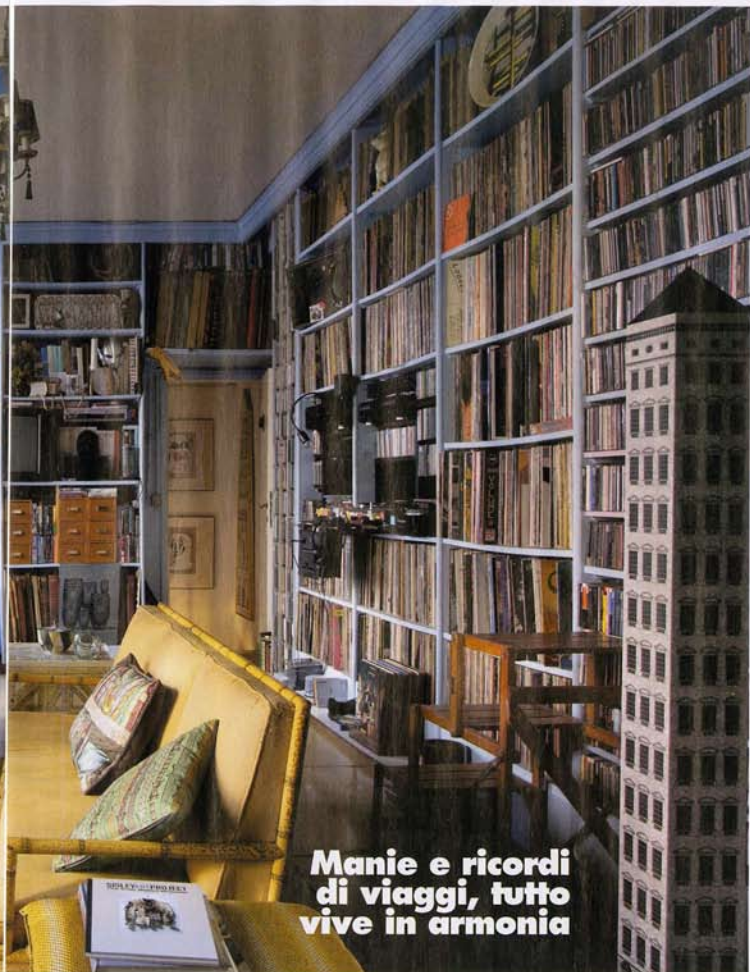
In questa pagina, la sala, con grandi divani e la parete rivestita di specchi raccolti negli anni. Alcuni sono unici e rarissimi, ormai impossibili da riprodurre per la loro lavorazione. Nella pagina accanto: il padrone di casa Barnaba Fornasetti.

*È il luogo di un modo
sottilmente milanese
di sognare lo spazio.
Tra specchi e drappi,
tra Buzzati e il boom*

DI ROBERTO CIMINAGHI
FOTO DI RUY TEIXEIRA



A casa Fornasetti



**Manie e ricordi
di viaggi, tutto
vive in armonia**



In questa pagina, l'elogio del rosso, oro e Oriente. Nella pagina accanto, Dall'alto, Mix di grandi classici e ai cuscini Jules la mascotte di casa. Il corridoio con la tappezzeria "Gerusalemme". La porta d'ingresso con l'arlecchino serigrafato.

Da non crederci, ma a Milano, nella zona di Città Studi, basta varcare un portone, poi un cancello e poi ancora salire pochi scalini per trovarsi in un luogo magico, incantato. È casa Formasetti, un indirizzo venerato dai milanesi, le cui stanze, dagli anni Cinquanta a oggi, hanno accolto artisti, intellettuali, collezionisti e artigiani venuti da tutto il mondo. Ovvero, una grande dimora acquistata dal padre di Piero Formasetti a fine Ottocento, quando allora confinava con la campagna. È qui che Piero, ancora bambino, inizia a disegnare, ad appassionarsi di pittura e arte e a spaziare in quello che diventerà il suo mondo.

Alla morte del padre la eredità e la trasformazione in tutti e tre i suoi piani, facendola abitazione, atelier e showroom. Realizza qui le sue creazioni o vi riceve clienti e amici. Dal 1988 (anno della sua scomparsa), le chiavi di casa passano al figlio Barnaba. Che riesce a riportare la "bottega" di famiglia al suo massimo splendore, riproponendo i grandi classici della tradizione accostati a nuovi oggetti realizzati in collaborazione con aziende quali Luciano Marcato (i tessuti d'arredamento), Roubini Rugs (i tappeti), Ceramiche Bardelli e Cok&Sons (le carte da parati). Sempre curate da Barnaba le preziose collaborazioni con importanti gallerie: a Milano, Nùfara con il "Cabinet Kiss" e la Galleria Carla Sozzani con la seduta "Obsessione Ionica" e, a Parigi, L'Éclaircur, con il contenitore decorato per gli attrezzi da palestra, tutti in edizione superlimitata, ovviamente.

Oggi questa dimora si presenta nella veste più formasettiana che possiamo immaginare. Tutto parla dell'artista e delle sue passioni, tutto convive in piena armonia, dai piccoli oggetti recuperati nei viaggi alle sue creazioni più stupefacenti, alle sue invenzioni più rare. Dai disegni con motivi erotici alla tappezzeria in bianco e nero con la città di Gerusalemme, dalla passatoia rossa che ci guida su per i vari piani ai bicchieri di cri-

stallo di Boemia coloratissimi, esposti su mensole all'interno di grandi finestre ad arco, e dunque visibili sia all'interno sia dall'esterno. Protagonisti assoluti restano comunque i tanti gatti di ceramica (tranne Jules, lui è vero) di vari colori: pigri, addormentati sul divano o davanti al camino, curiosi, di vedetta sul davanzale. Si resta sceltosi guardando le pareti intellettualmente ricoperte di specchi, che sono sempre stati il grande amore, soprattutto quelli circolari e convessi, capaci di amplificare il suo potere immaginifico, e di assecondare la sua idea di poter riprodurre il reale nel virtuale.

Sicuramente i ricchissimi tendaggi rossi trompe-l'œil che incorniciano le vetrate dello studio, e anche la "stanza rossa", che è come sospesa tra perfezione e sensualità, tra orientalismo e magia, parlano di quella filosofia dell'interior design totalmente inedita negli anni Cinquanta, che ha caratterizzato fortemente Piero Formasetti e lo ha subito reso famoso proprio per queste sue mise en scène dell'habitat quotidiano. Ma non dimentichiamo pure la grande ironia di cui era dotato un artista che amava a stupire i suoi ospiti fin da prima che entrassero in casa, già con la porta d'ingresso: su vetro acidato, il disegno di un Arlecchino che tiene in mano una tavolozza da pittore. La cucina è all'interno di un grande quadrato di vetro, tutta bianca, con migliaia di farfalle che svolazzano e si posano su pavimento, sedie, fruttiere e vassoio, con una splendida vista sul giardino. Che originariamente era un orto. Solo successivamente si è deciso di trasformarlo in una miniatura del classico giardino all'italiana, con alliscocchi, nespoli, cachi, siepi di ortensie con al centro un grande salice e, sullo sfondo, dei profumatisimi glicini.

Ma che cosa era veramente Piero Formasetti, genio poliedrico? Di certo non è facile racchiuderlo in un'unica definizione. Riduttivo definirlo solo grafico, stampatore, pittore, poeta, designer, surrealista o decoratore. Perché sicuramente è stato un creativo trasversale. Ha solo 20 anni quando è





In questa pagina. All'ingresso un'esposizione di colori e forme. All'interno di uno grande vestiretto-museo, il mondo fornasettiano in mostra. Ci sono alcuni tra i più noti soggetti e le più curiose forme utilizzati dalla maison. Nella pagina accanto. Lo scrittoio "Riga e squadra" e, alla parete, uno serie di piatti. Ha collaborato Cristina Dal Ben.

sponde per la prima volta, alla Triennale di Milano, e subito viene notato da Giò Ponti, con il quale poi collabora per molti anni, progettando ville, appartamenti, negozi e navi. La sua stamperia è un punto di riferimento per molti artisti da Savino a Clerici, da De Chirico a Campigli, da Fontana a Casella. Diventa famoso anche per le sue ricerche sul vetro, grazie ai progetti con Fontana Arte, Venini, Salviati e Barovier&Toso e con artisti come Carlo Scarpa, Napoleone Martinuzzi, Guido Balsamo Stella e Tommaso Buzzi. Sperimenta nuove soffiature, pombature, spalmature e inserimenti di foglie oro e argento. E i suoi temi sono molteplici: pipe, farfalle, pesci, conchiglie, soli,

Pipe, pesci, mongolfiere, soli e i volti. Misteriosi, come quello della Gioconda

mongolfiere e sicuramente il più identificabile tra tutti, il volto, apparso per la prima volta nel 1952. Non è mai stato svelato a chi appartenesse (come quello della Gioconda) ed è ormai l'icona della maison. In mezzo secolo Fornasetti ha prodotto più di 11.000 oggetti di vario genere, in equilibrio virtuoso tra il neoclassico e il surrealismo, oggi battuti nelle aste più prestigiose del mondo. Il numero degli appassionati è in continua crescita, e anima un collezionismo atipico, perché fatto non solo di prezzi e pezzi inaccessibili, ma anche e soprattutto di storie, di favole e di una specie tutta particolare di poesia. E la poesia come si sa, non passa mai di moda. **G**

